

appare agli interroganti compatibile non solo con il doveroso senso di umanità e solidarietà cui tutti sono tenuti, ma con il dettato costituzionale, secondo il quale è diritto di ogni cittadino avere le cure necessarie per le malattie di cui è affetto —

quali urgenti iniziative si intendano adottare o promuovere in ordine a quanto sopra esposto e denunciato;

quanti pazienti della provincia di Salerno si trovino nelle condizioni della signora De Prisco e quanti siano i pazienti in lista d'attesa per trattamento farmacologico o radioterapici negli ospedali « Pascale » e « Umberto I » di Napoli.  
(4-10286)

\* \* \*

#### SVILUPPO ECONOMICO

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

in attuazione dell'articolo 30, comma 20, della legge n. 99 del 2009, che prevede l'adozione, da parte del Ministro dello sviluppo economico su proposta dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, di decreti relativi a meccanismi per la risoluzione anticipata delle convenzioni CIP 6/92, sono stati adottati, solamente per impianti alimentati da combustibili di processo o residui o recuperi di energia nonché per impianti assimilati alimentati da combustibili fossili, il decreto ministeriale 2 dicembre 2009 e, successivamente, il decreto ministeriale 2 agosto 2010 e il decreto ministeriale 8 ottobre 2010 che stabiliscono la definizione dei criteri e i parametri per il calcolo dei corrispettivi spettanti per la risoluzione delle convenzioni, fissando in un primo momento al 29 ottobre 2010 il termine per la presentazione al Gestore del servizio elettrico dell'istanza vincolante di risoluzione delle convenzioni CIP 6, poi differito al 19

novembre 2010, la cui efficacia decorrerà dal 1° gennaio 2011 e le modalità per l'erogazione in più rate annuali, su richiesta dell'operatore, del corrispettivo spettante —:

quante istanze di risoluzione delle convenzioni CIP 6 siano state presentate e da quali soggetti. (4-10276)

BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI, MAURIZIO TURCO e ZAMPARUTTI. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

nel corso delle recenti vacanze natalizie, si è assistito ad un anomalo rialzo dei prezzi dei carburanti. Secondo i dati diffusi di *Quotidiano Energia* — le compagnie hanno messo in atto nuovi ritocchi ai listini facendo sì che il costo al litro arrivi a sfiorare l'euro e mezzo;

la nuova ventata di aumenti ha suscitato la protesta dei consumatori, anche perché arriva nelle stesse ore in cui si profila una schiarita sul fronte delle quotazioni internazionali (il costo al barile è sceso sotto i 90 dollari), in una fase di crisi economica ancora acuta;

è stato calcolato che, nell'ultimo anno, per la benzina vi sia stato un aumento complessivo di 18 centesimi (da 1,30 di gennaio agli attuali 1,48 euro), con una spesa complessiva degli automobilisti di 1,51 miliardi in più rispetto al 2009. Quanto al gasolio, il maggior costo è stato di 22 centesimi (da 1,14 di gennaio a 1,36 euro al litro oggi) con un aggravio di 3,3 miliardi in più rispetto al 2009;

nel 2010 quindi, è stato stimato che gli automobilisti hanno speso 4,81 miliardi di euro in più per i carburanti, di cui ben 528 milioni andati a finire nelle casse dell'erario —:

se quanto esposto in premessa corrisponda al vero e, nell'eventualità positiva, quali iniziative urgenti intenda assumere per dare soluzione alle criticità evidenziate, soprattutto per evitare la rapi-

dità nell'innalzare i listini al risalire delle quotazioni del petrolio e la lentezza nel ribassarli quando il prezzo scende, senza che vengano seguite le naturali oscillazioni del prezzo del petrolio. (4-10282)

FUGATTI. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

da sei giorni la cooperativa Sant'Orsola, organizzazione di produttori agricoli specializzata nella produzione e commercializzazione di piccoli frutti, situata in Valsugana in Trentino, sta vivendo una situazione di grave disagio, essendo completamente isolata dai collegamenti telefonici fissi;

questo guasto rende impossibile per la cooperativa ricevere prenotazioni telefoniche e via fax, causando quindi gravi danni economici stimabili, secondo i responsabili dell'esercizio commerciale, in circa 60.000 euro;

la cooperativa sta tentando di arginare i danni contattando le aziende e i clienti con i telefoni cellulari, ma dopo una settimana, la situazione diventa ingestibile;

il guasto sembrerebbe causato da un cavo usurato che porta la linea alla sede della cooperativa e i tecnici che sono intervenuti non sono stati in grado di risolvere il problema, visto che si tratta di un danno strutturale;

i responsabili della cooperativa Sant'Orsola esigono di veder garantiti i loro diritti di utenti e pretendono che la compagnia telefonica risolva tempestivamente il danno strutturale, anche a fronte del regolare pagamento del cospicuo canone effettuato alla Telecom Italia;

quanto sopra riportato è un disservizio da parte della compagnia telefonica Telecom Italia in Trentino, che non fornisce il servizio adeguato nell'erogazione del servizio universale e nella riparazione dei danni ad essa imputabili —:

con quali misure il Ministro, per quanto di sua competenza, intenda inter-

venire per tutelare i diritti degli utenti consumatori, fra cui anche la cooperativa Sant'Orsola di Pergine Valsugana, che hanno subito disagi nella propria vita personale e professionale a causa del grave disservizio imputabile alla Telecom Italia, vivendo una condizione di isolamento telefonico che sta arrecando cospicui danni economici;

se il Ministro sia in possesso delle informazioni adeguate ed aggiornate sull'efficienza nella fornitura del servizio universale da parte di Telecom Italia nella provincia di Trento e che cosa il Ministero intenda fare per far rispettare gli impegni che la medesima società ha assunto in termini di garanzia nell'erogazione del servizio pubblico. (4-10285)

FRONER. — *Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dalla metà di dicembre e fino al giorno 24 dicembre 2010 la cooperativa Sant'Orsola, azienda di piccoli frutti della Valsugana (Trento), è stata senza linea telefonica. La cooperativa S. Orsola è un'azienda che dà lavoro a 250 persone e che ha come base 5.000 agricoltori della zona e quindi questo tipo di isolamento, soprattutto in un periodo festivo, è stato causa di danni particolarmente gravi;

l'impossibilità di ricevere ordini via fax e di comunicare con le aziende ha prodotto una perdita giornaliera di 60.000 euro. Nei giorni di interruzione l'azienda ha calcolato un danno di più di 300.000 euro. È vero che la cooperativa ha tentato di ovviare con i telefoni cellulari, ma le ditte cercavano il numero di telefono fisso: infatti è tramite il fax che vengono fatti gli ordini. La rete *internet* è rimasta accessibile perché la Sant'Orsola è collegata tramite un ponte radio separato dalla linea telefonica, che serve anche per interconnettere i magazzini e le sedi periferiche dell'azienda, ma per quanto riguarda i collegamenti « voce » la linea Telecom rimaneva indispensabile;

la causa dell'interruzione della linea è nata, sembra, da un cavo usurato che porta la linea da Pergine, via Lagorai, verso la sede della cooperativa. Si è trattato cioè di un problema di mancata manutenzione e mancato rinnovo della rete, che deve essere addebitato, a giudizio dell'interrogante, esclusivamente alla responsabilità della Telecom —:

quali iniziative di competenza intenda promuovere affinché certi fatti non abbiano a ripetersi a tutela degli utenti consumatori ivi compresa la cooperativa Sant'Orsola di Pergine Valsugana.

(4-10294)

#### **Pubblicazione di un testo riformulato.**

Si pubblica il testo riformulato della mozione Mazzocchi n. 1-00486, già pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 391 dell'8 novembre 2010.

La Camera,

premesso che:

la strage perpetrata alla cattedrale dei Santi contro la comunità copto-ortodossa ad Alessandria d'Egitto, durante la celebrazione della Messa per il nuovo anno, verosimilmente opera del terrorismo al-qaedista che minaccia contemporaneamente il governo di Mubarak, è il culmine di un'offensiva condotta con violenza sistematica e indiscriminata contro la presenza cristiana in vaste aree del mondo, in particolare dove ha carattere di minoranza religiosa;

l'immagine del Cristo imbrattata di sangue innocente diffusa dai media di tutto il mondo, con la sua potenza simbolica, ha scosso l'indifferenza di molta opinione pubblica occidentale, fin qui poco disposta a impegnarsi attivamente anche in presenza di situazioni che si protraggono tragicamente da anni. Tra i casi persecuzione conclamata si segnalano, senza voler esaurire l'elenco:

a) il già citato caso dell'Egitto, dove negli ultimi anni « hanno avuto luogo atti ricorrenti di violenza contro cristiani copti » costituenti circa il 10 per cento degli 80 milioni di cittadini (risoluzione del Parlamento europeo del 15 novembre 2007), come le conversioni forzate l'Islam di ragazze cristiane a seguito di rapimenti, la condanna a morte tramite fatwa di chiunque pubblicizzasse la sua conversione al cristianesimo, fino agli attentati alle chiese del 6 gennaio 2010;

b) la vera e propria, pulizia etnica che riguarda le varie denominazioni cristiane in Iraq, presenze fondatrici: della civiltà mesopotamica, oggetto da anni di una sequela ininterrotta di sequestri di persona, omicidi di vescovi, sacerdoti e semplici fedeli, emarginazione dalla vita pubblica, fino allo spaventoso attentato nella cattedrale sirocattolica di Baghdad del 31 ottobre 2010, con più di cinquanta morti. Il dato attuale è che la comunità ecclesiale, che prima della guerra del 2003 era costituita da oltre un milione di persone, ora, costretta alla diaspora, è ridotta a meno della metà e spinta a costituirsi in ghetti nel Nord del Paese;

c) la persecuzione che dall'agosto del 2008 investe in particolare i cristiani dello Stato di Orissa, in India. In quel primo pogrom, perpetrato da fanatici indu sostenuti da partiti nazionalisti, si sono contate un centinaio di vittime linciate. I numeri parlano di 50 mila profughi fuggiti nelle foreste, i quali una volta tornati a casa sono oggetto di minacce per la conversione forzata all'induismo, la distruzione di 6.500 case, 350 chiese e 45 scuole;

d) in Pakistan la legge sulla blasfemia è usata per consegnare al carcere e alla morte i cristiani più attivi. Tra i casi recenti si segnala il linciaggio dei fratelli Emmanuel, assassinati mentre in manette venivano trascinati in prigione, e la sentenza capitale contro Asia Bibi, una contadina che non ha accettato di rinunciare alla sua fede;

e) lo stato di tensione per la volontà di imporre la sharia anche nelle